

Gazzetta del Sud 26 Maggio 2022

## **Il Brasile conferma l'extradizione Rocco Morabito in carcere in Italia**

ROCCELLA. A breve il “Tamunga” espierà la sua pesantissima condanna definitiva a 30 anni di carcere in uno degli istituti penitenziari italiani di massima sicurezza.

La prima sezione della Corte suprema federale del Brasile ha, infatti, confermato l'autorizzazione all'extradizione in Italia del narcotrafficante della 'ndrangheta, Rocco Morabito, 56 anni, originario di Africo, considerato uno dei criminali più ricercati al mondo.

Morabito, conosciuto in Italia col soprannome di “Tamunga”, era stato arrestato nel maggio dello scorso anno dalla Polizia federale a João Pessoa e poi trasferito al penitenziario Federale di Brasilia, dove è da allora detenuto. A marzo scorso lo stesso massimo Tribunale brasiliano aveva già concesso l'approvazione all'extradizione, ma in queste ultime 48 ore ha ribadito la sua decisione respingendo, pertanto, un ricorso dei legali della difesa di Morabito che avevano sostenuto l'illegalità delle procedure. I giudici hanno votato all'unanimità il rigetto dell'istanza e disposto la fine del processo di estradizione. Ora il governo federale sarà incaricato di consegnare il “padrino” alle autorità italiane.

Nella sentenza la Corte suprema ha ricordato alle autorità italiane che devono essere rispettati alcuni requisiti previsti dalle leggi brasiliane, come la sottrazione da una eventuale condanna della detenzione scontata in Brasile e l'applicazione di una pena massima di 30 anni di carcere.

In Italia Morabito è stato ripetutamente condannato per un totale di oltre 100 anni di reclusione per casi di traffico internazionale di droga.

Rocco Morabito era stato arrestato in Uruguay a settembre del 2017 in un hotel di Montevideo dopo ben 23 anni di latitanza. Il boss si celava dietro la falsa identità di un imprenditore brasiliano di 49 anni, Francisco Cappelletto. Prima, però, di essere arrestato in Brasile a maggio del 2021, il boss, a giugno del 2019, era riuscito ad evadere dal carcere Centrale di Montevideo insieme ad altri tre reclusi. I tre fuggitivi che accompagnavano Morabito nell'evasione furono catturati nei giorni successivi mentre del narcotrafficante si erano perse le tracce.

Nell'inchiesta sulla fuga, furono successivamente arrestati anche dei presunti fiancheggiatori di nazionalità russa, che avrebbero favorito l'uscita del boss dall'Uruguay.

A settembre del 2017 subito dopo il primo arresto, in albergo e nella sua lussuosa abitazione a Punta del Este, zona residenziale non molto distante da Montevideo, la polizia uruguaiana e i militari dell'Arma di Reggio Calabria trovarono documenti falsi, una pistola Glock, 150mila dollari in contanti, 150 fotografie in formato fototessera e 13 schede telefoniche.

**Il “re della cocaina” da Africo a Milano**

Dopo aver lasciato, da giovane, prima Africo e poi Milano, Rocco Morabito da molti anni viveva, sotto falso nome, in Uruguay dopo avere viaggiato in lungo ed in largo per il Sud America.

Morabito era considerato, dalle forze dell'ordine e dai magistrati antimafia reggini e milanesi, il “re della cocaina” a Milano nel periodo a cavallo tra la fine degli anni '80 e gli inizi degli anni '90, nonché uno dei più abili e astuti narcotrafficienti del mondo. Il soprannome “U Tamunga” sembra derivare dalla storpiatura del nome dell'indistruttibile fuoristrada tedesco “Dkw Munga” con il quale Morabito da giovane scorrazzava sulle spiagge della Locride.

**Antonello Lupis**